

Padova 3 febbraio 1982

Alla COMMISSIONE per le PROVVIDENZE a favore dei
PERSEGUITATI POLITICI ANTIFASCISTI
via Casilina n° 3 R O M A 00182

La sottoscritta [REDACTED] nata l'8.7.1904 a Padova ivi residente in via [REDACTED] nella sua qualità di vedova del perseguitato politico antifascista [REDACTED] deceduto a Padova il 2K7.1972 che usufruisce la reversibilità della pensione di guerra che percepiva il defunto marito in qualità di partigiano mutilato; dichiara di rinunciare all'assegno predetto per optare per quello più favorevole previsto dallo art. 3 della Legge n° 932 del 22.12.1980, ritenendo di averne diritto in quanto il suo defunto marito è stato perseguitato dal regime fascista durante tutto il ventennio della dittatura ed è stato per ben tre volte arrestato e processato dal Tribunale Speciale e cioè con sentenza n° 221 del 18.11.1927 nella quale fu assolto; con sentenza n° 26 del 26.4.1929 nella quale fu nuovamente assolto; e con sentenza n° 146 del 15.10.1931 nella quale fu condannato a 5 anni di reclusione (vedi pubblicazione dell'A.N.P.P.I.A. " l'Italia dissidente e antifascista ").

Nella speranza che detta domanda venga benevolmente accolta anticipatamente ringrazia ed ossequia.

LA RICHIEDENTE

[REDACTED] Ved. [REDACTED]

Padova 29 gennaio 1982

Alla COMMISSIONE per le PROVVIDENZE a favore dei
PERSEGUITATI POLITICI ANTIFASCISTI
Via Casilina n° 3 R O M A 00182

La sottoscritta [REDACTED] nata l'8.7.1904 a Padova ivi residente in via [REDACTED], nella sua qualità di vedova del perseguitato politico antifascista [REDACTED], deceduto a Padova il 2.7.1972, che usufruisce la reversibilità della pensione di guerra che percepiva il defunto marito in qualità di Partigiano mutilato; dichiara di rinunciare all'assegno predetto per optare per quello più favorevole previsto dall'art. 3 della Legge n° 932 del 22.12.1980, ritenendo di averne diritto in quanto il suo defunto marito è stato perseguitato dal regime fascista durante tutto il ventennio della dittatura ed è stato per ben tre volte arrestato e processato dal Tribunale Speciale e cioè con sentenza n° 221 del 18.11.1927 nella quale fu assolto ; con sentenza n° 26 del 26.4.1929 nella quale fu nuovamente assolto ; e con sentenza n° 146 del 15.10.1931 nella quale fu condannato a 5 anni di reclusione (vedi pubblicazione dell'A.N.P.P.I.A. " L'Italia dissidente e antifascista ").

Nella speranza che detta domanda venga benevolmente accolta anticipatamente ringrazia ed ossequia.

LA RICHIEDENTE

[REDACTED] ved. [REDACTED]

Padova 29 gennaio 1982

Alla COMMISSIONE per le PROVVIDENZE a favore dei

PERSEGUITATI POLITICI ANTIFASCISTI

Via Casilina n° 3 R O M A 00182

La sottoscritta [REDACTED] nata l'8.7.1904 a Padova ivi residente in via [REDACTED], nella sua qualità di vedova del perseguitato politico antifascista [REDACTED], deceduto a Padova il 2.7.1972, che usufruisce la reversibilità della pensione di guerra che percepiva il defunto marito in qualità di Partigiano mutilato; dichiara di rinunciare all'assegno predetto per optare per quello più favorevole previsto dall'art. 3 della Legge n° 932 del 22.12.1980, ritenendo di averne diritto in quanto il suo defunto marito è stato perseguitato dal regime fascista durante tutto il ventennio della dittatura ed è stato per ben tre volte arrestato e processato dal Tribunale Speciale e cioè con sentenza n° 221 del 18.11.1927 nella quale fu assolto ; con sentenza n° 26 del 26.4.1929 nella quale fu nuovamente assolto ; e con sentenza n° 146 del 15.10.1931 nella quale fu condannato a 5 anni di reclusione (vedi pubblicazione dell'A.N.P.P.I.A. " L'Italia dissidente e antifascista ").

Nella speranza che detta domanda venga benevolmente accolta anticipatamente ringrazia ed ossequia.

LA RICHIEDENTE

[REDACTED] ved. [REDACTED]

Alla Commissione per le proscrizioni
a favore dei perseguitati politici Antifascisti
via Casilina N° 3 - 00182 Roma -

La sottoscritta [redacted] nata [redacted] il 8-7-1904
a Padova, ivi residente in [redacted] nella
sua qualità di vedova del perseguitato politico
antifascista [redacted] deceduto a Padova
il 2-7-1972, che usufruisce la reversibilità
della pensione di guerra che percepiva il defunto
marito in qualità di partigiano mutilato
~~chiede~~ dichiara di rinunciare all'assegno
predetto per optare per quello più favo-
revole previsto dall'articolo 3 della legge
N° 932 del 22-12-1980, a tale ritenendo di
averne diritto in quanto il suo defunto
marito è stato perseguitato dal regime fasci-
sta durante tutto il ventennio della dittatura
ed è stato per ben tre volte arrestato e
~~de~~ e processato dal tribunale Speciale
a noi con sentenza N° 221 del 18-11-1927
nella quale fu assolto;

con sentenza N° 26 del 26-4-1929
nella quale fu nuovamente assolto

e con sentenza N° 146 del 15-10-1931
nella quale fu condannato a 5 anni di
reclusione (vedi pubblicazione dell'A.N.P.P.I.A.
"L'Italia dissidente e antifascista").

n. 26-6-1926

S. I - 221 - 1927 - 28 - 11 - Assolto

S. A - 26 - 1929 - 26 - 4 Assolto

S. A - 146 - 1931 - 15 - 10 - cond. 5

7 - 28 + 26 - 29 + 86 - 31

CENTRO
STUDI
ETTORE
LUCCINI

Telef. al Consolo

ing. Slavo di Trieste.

040-440125-126

Prepararsi per Verona
il materiale



Mod. 23-i (per l'interno) (1976) - C. 008400

AMMINISTRAZIONE P. T.

AVVISO DI RICEVIMENTO
O DI RISCOSSIONE



DA RESTITUIRE A:



C/O A.N.P.I.

ASSOCIAZIONE PARTIGIANI

N. B. - Il mittente è pregato di
apportare chiaramente su entrambe
le facciate le indicazioni richieste

S. STRATICO 4

35100

C.A.P.

PADOVA

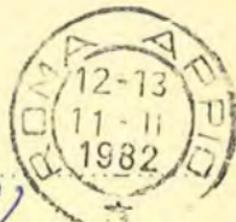
LOCALITÀ

PD

SIGLA PROV.

A.R.

AVVISO DI RICEVIMENTO O' DI RISCOSSIONE



della:

del:

N.

di L.

Raccomandata

Vaglia

spedito il

Assicurata

Pacco

dall'Ufficio di

indirizzato a

*Commissione per le Proverbe e favore dei
Perseguitati Politici Antifascisti
Via Comera n. 3 Roma*

Dichiaro di aver ^{ricevuto}/_{riscosso} quanto suindicato il _____
Firma _____
Firma dell'incaricato della distribuzione o del pagamento _____
Bollo dell'Ufficio di distribuzione o di pagamento.



- 1 - Certificato di morte (del marito)
- 2 - certificato di matrimonio
- 3 - certificato di nascita
- 4 - certificato di cittadinanza italiana (della richiedente)
- 5 - stato di famiglia
- 6 - atto notorio che attesta la convivenza al momento del decesso

CENTRO
STUDI
ETTORE
LUCCINI

(nato a Padova il 10.2.1901 - famiglia artigiana - ha frequentato le scuole ginnasiali - professione impiegato)

Nel 1917 inizia l'attività politica a Milano, dove la famiglia si era trasferita, nell'ambiente socialista e sindacalista dei quartieri operai.

Alla fine del 1918, a Padova, si iscrive alla Federazione giovanile socialista e vi assume incarichi direttivi. Partecipa attivamente ai dibattiti ed alle manifestazioni socialiste del primo dopoguerra, (")

Chiamato alle armi alla fine del 1920 e destinato alla Scuola militare del Genio a Lucca, protesta contro le intrusioni dei fascisti, viene denunciato per propaganda sovversiva e insubordinazione. Dal Tribunale militare di Firenze viene assolto per insufficienza di prove, ma per punizione viene trasferito a Trieste, dove in collegamento con il movimento operaio partecipa alle lotte antifascista. Nel 1921 passa con la maggioranza dei giovani socialisti alla Federazione giovanile comunista e quindi al Partito comunista d'Italia.

Ritornato dal servizio militare nell'estate del 1922 continua la lotta contro il fascismo; assume la segreteria della FGCI padovana che diventa un centro vivo ed operante per le elezioni dell'aprile '24 e per le manifestazioni contro i fascisti dopo il delitto Matteotti.

Verso la fine del '24 è incaricato del coordinamento per le tre Venezie della gioventù comunista; dall'autunno del 1925 abbandona il posto di lavoro e si mette a completa disposizione della FGCI nazionale (membro del C.C.) svolgendo attività di istruttore e coordinatore prima nel Triangolo industriale, da Milano, e poi, quando la sede viene portata a Roma, nell'Italia centrale.

Arrestato a Taranto, dove si era recato in sostituzione del compagno Luigi Amadesi, nel giugno del 1926 durante un'assemblea di giovani lavoratori, per l'invio di una delegazione nell'URSS, fu poi coinvolto negli arresti di Padova a seguito del convegno interregionale della FGCI (attività fra le reclute ecc.) tenutosi a Limena (PD) nell'aprile del 1926.

Dopo le leggi eccezionali (novembre '26) venne trasferito dal carcere di Padova a quello di Taranto mentre gli atti dei due processi (Padova e Taranto) furono devoluti dalle Sezioni di accusa di Venezia e Bari, presso il Tribunale speciale a Roma.

Per il processo del Veneto (Padova) fu condannato al massimo della pena, 14 anni di reclusione, (sentenza n° 7 del 13.2.1928; per il processo di Taranto fu condannato ad anni 12 di detenzione (sentenza n° 43 del 28.4.1928) pena assorbita dalla prima condanna.

Fu inviato in catene a Portolongone (isola d'Elba) per oltre due anni di segregazione cellulare; nel 1930 fu trasferito al reclusorio di Ancona e qui con altri (Marchioro, Marabibi ecc.) fummo costretti allo sciopero della fame, a causa del cattivo trattamento. Subirono gravi punizioni (isolamento a pane ed acqua) e poi un gruppo fu trasferito al reclusorio di Augusta (Sicilia); dopo l'ammistia del decennale i politici furono concentrati in carceri speciali. Un gruppo fu inviato a Civitavecchia.

Fu liberato nel giugno 1934 dopo aver scontato otto anni complessivamente, mentre incombeva il pericolo di essere avviato al confino dopo essere giunto in catene nel carcere di Padova.

(") tra cui l'aiuto ai profughi ungheresi sfuggiti al terrore bianch hortista dopo la caduta della Repubblica dei Consigli. /.

Sottoposto per tre anni alla vigilanza speciale e a più riprese arrestato per motivi di sicurezza e ordine pubblico , in queste difficili condizioni riannodò i contatti e , con altri compagni , riuscì a ricostruire la rete dell'organizzazione comunista di Padova , diventandone poi il segretario provinciale . Soltanto nel 1941 riuscì a trovare regolare occupazione , mentre si era sposato nel novembre del 1937. Dal 1942 in modo continuo furono ripresi da Padova i collegamenti con le altre provincie venete e con il Trentino Alto Adige. Più tardi furono stabiliti contatti , sempre da Padova , con le organizzazioni comuniste del Friuli e della Venezia Giulia per l'invio di medicinali , indumenti ecc. alle nascenti formazioni partigiane. Finalmente nell'autunno del '42 divenne permanente il rapporto con il Centro interno del PCI . Intanto oltre alle fabbriche e alle zone agricole , il partito era riuscito a penetrare in modo organizzato nell'ambiente universitario.

Dal 26 luglio del '43 , cioè all'indomani della caduta di Mussolini , fu costretto nuovamente alla piena clandestinità e , dopo l'otto settembre , in seguito a proposta del Centro del partito e con l'assenso dei compagni del comitato federale - nella memorabile riunione del 10.9.1943 - si trasferì prima nel Trentino Alto Adige , dove contribuì al rafforzamento del partito e del movimento antifascista , e poi in Lombardia , dalla fine novembre del '43 , con incarichi di coordinamento politico militare nel nord della regione.

Dopo aver svolto importanti attività a Milano e specialmente nelle provincie dell'alta Lombardia , nell'estate del '44 fu designato alla direzione provinciale di Bergamo del PCI in costante collegamento con il comando delle Brigate Garibaldi e , nello stesso tempo , con gli esponenti prov.li dei partiti del CLN.

Nei primi giorni del gennaio 1945 , al ritorno da una ispezione in Val Seriana , dove si era incontrato con il comandante ("Montagna" = ██████████ ed altri partigiani della 53.ma Brigata Garibaldi - in vista della offensiva primaverile - fu arrestato con altri tre compagni dalla polizia militare fascista. Subì con gli altri , e in misura maggiore , il solito trattamento ed infine fu rinvio sotto accusa davanti al risorto Tribunale speciale , con sede a Bergamo , e condannato a 18 anni di reclusione.

Uscito alla vigilia dell'insurrezione nazionale , nell'aprile del '45 , partecipò alle ultime fasi della lotta di liberazione , entrando a Bergamo con le formazioni partigiane di montagna e di pianura in assetto di guerra.

I compagni di Bergamo chiesero che si fermasse ancora a dirigere il partito , ma venne la disposizione di tornare a Padova , disposizione poi modificata essendo stato inviato a Trento come segretario di federazione. Qui rimase fino all'autunno del '46 dopo aver diretto la prima battaglia elettorale per la Costituente (votarono soltanto gli elettori della provincia di Trento e quindi non fu raggiunto il quoziente) . Le più significative esperienze furono queste : a Bergamo attività politica e militare per la liberazione ; a Trento costruzione del partito in una provincia dove , come del resto a Bergamo , prevaleva nettamente la tradizione cattolica e la influenza politica della democrazia cristiana.

Fu poi chiamato a dirigere la federazione di Treviso , quindi partecipò a Padova alla battaglia dell'aprile '48 con il Fronte democratico popolare. Infine venne inviato a Bolzano come segretario di Federazione e responsabile del coordinamento delle due provincie (BZ e TN) . Nell'autunno del '48 diresse la battaglia per le prime elezioni regionali dove il PCI ebbe un discreto successo , ma dove la STVP e la DC ebbero netta prevalenza. A Bolzano restò fino alla fine del 1949 e poi fu chiamato a Roma nell'apparato del Comitato Centrale .

Dal gennaio 1950 fu assegnato al lavoro di formazione dei quadri del partito e del sindacato operando nelle scuole centrali delle Frattocchie, di Grottaferrata (Roma) e di Bologna (in quest'ultima sede dal settembre 1957 al marzo 1960). Successivamente fino all'ottobre del 1965 restò a Roma come funzionario nella Sezione scuole presso la Direzione del partito.

Durante questo lungo periodo ebbe modo di conoscere e di seguire da vicino il processo di formazione dei quadri dirigenti comunisti in tutte le regioni italiane acquisendo una visione nazionale dei problemi politici ed organizzativi. In varie occasioni ebbe l'incarico di organizzare e dirigere corsi a livello di base in numerose province italiane. Per questo lavoro ed anche in preparazione delle campagne elettorali fu inviato all'estero (Svizzera, Germania federale, Belgio ecc.) tra i compagni e gli emigrati italiani.

Tornato a Padova fu impegnato dagli inizi del 1966 nella Commissione federale di controllo che in seguito lasciò per dedicarsi completamente al lavoro tra gli anziani e i pensionati considerandolo un compito di grande importanza. In questo campo ottenne un indubbio rafforzamento dell'organizzazione sindacale nella provincia e per anni fu membro del Comitato centrale della Federazione pensionati CGIL. Questa sua attività si concluse formalmente alla fine del 1973 essenzialmente per motivi di salute, ma anche in base al principio che non si può restare dirigenti a vita di una qualsiasi organizzazione.

In questi ultimi anni è stata costante la sua presenza, con i limiti dell'età e delle condizioni di salute, nel partito e nel sindacato e, in pari tempo, si è sforzato di fornire un contributo, per quanto modesto, alla riflessione critica sulle esperienze del passato nella difficile lotta per la libertà e la democrazia, e per la costruzione di una società nuova più giusta e più umana.

N O T E

- 1.- Riconosciuto partigiano combattente dal 1° 10.1943 al 1° 5.1945 (n° 15079 - Commissione regionale triveneta) id qualifica di ispettore (maggiore) dal 1° 12.'43 al 1° 5/1945; decorato con due croci al merito di guerra
- 2)- Memorie di un sovversivo : [redacted] (vedi il Calendario del Popolo, ott. '76) (C.Marchesi) "Il partito e la resistenza nel Veneto" (C.d.P. nov. dic. 1978)
- 3.- Appunti sulla preparazione del X congresso FGd'I (allegato)
- 4.- Appunti sui 45 giorni ecc. (pubblicati su "La Divisione Garibaldi "F.Sabatucci" a cura di A. Molinari - Padova, 1977 - pagg. 55 e segg.)
- 5.- Altro materiale sulle bandiere rosse ecc. (allegato)

Padova, marzo 1978